

Roma. 21 giugno 1868

Amatissimo Signore

Io ben sapeva che la S. V. Mamma è modello di cortesia. Per altro avuto riguardo alla mia pochezza e al nessun mio merito verso di Lei, non potevo immaginare ch'ella mi stornasse degno di sì bel regalo, qual è quello teste' favoritomi d'un esemplare della interessantissima sua pubblicazione di Valerio Massimo. Abbrascene intanto i miei più sinceri ringraziamenti, e se in alcuna cosa valga in servizio di Lei, mi comandi pure liberamente, siccome a persona che nulla più desidera se non di provarle, secondo le deboli forze, i sentimenti di stima e di ossequio coi quali ho l'onore di confermarvi.

Suo Devoto Obbligato Servitore
Emilio Narducci